



RITRATTO DI CASELLA

di Giorgio de Chirico

Quando udii per la prima volta il nome di Casella, si presentò nella mia mente l'immagine di una scatola rettangolare ove si mettono schede, poi quest'immagine sparì per cedere il posto a quella di un piccolo quadrato tracciato sulla carta e che si usa per scrivere dei numeri e fare dei calcoli. Queste raffigurazioni, d'aspetto geometrico e che evocano l'idea dell'ordine, sono sempre rimaste nella mia mente legate alla persona di Casella ed alla sua arte. Più tardi, conosciuto meglio Casella, ho spesso pensato che raramente il nome di una persona corrisponde così bene alla sua intima essenza, come nel caso del mio amico, il musicista Alfredo Casella. Era nell'anno 1918, durava ancora l'armistizio, quando conobbi a Roma Alfredo Casella. In quel tempo cominciavo a preoccuparmi dei problemi tecnici della pittura (...). Pure in quel tempo ebbi la fortuna di capire che il solo mezzo per un artista di riuscire nella sua arte è di lavorare duramente, di lavorare enormemente e di parlare e discutere il meno possibile. Infine capii ad un tratto, con grande chiarezza, che la vera pittura, la sola che conti, la sola che sia veramente dell'arte, non attinge il suo valore in un soggetto o in un'idea, ma che tale pittura è un fenomeno molto più complesso, e che riunisce in sé il talento, l'ispirazione, l'esecuzione e quel superiore compimento che è il mistero dell'arte e che sorpassa e domina completamente ogni soggetto. Io, che solo allora avevo realizzato in pieno la serietà in arte, incontrando Casella mi sentii attirato verso di lui, proprio per quel lato serio con cui egli si approssima all'arte. Tutta la persona di Casella, così come la sua musica, danno un'impressione geometrica ed ordinata. Ogni sfumatura, ogni tenerezza in arte hanno come origine la struttura esatta, la costruzione geometrica, quel tal modo di vedere parallelepipedicamente, poliedricamente, dal quale modo nasce poi la forma fluida, la divina morbidezza, che sono il segno ineluttabile dell'evoluzione artistica, giunta ad un punto elevato, giunta ad un piano di dolcezza platonica; è allora che l'artista, cosciente della qualità di quello che produce, conosce la divina felicità del creatore soddisfatto.(...)Nella musica di Alfredo Casella la linea è sempre chiusa tra due punti, e per questo il disegno musicale vive. Anche nella musica di Casella l'ossatura e le fondamenta procedono da basi geometriche, nell'ordine e nell'equilibrio, per

questo è possibile lo svolgersi ulteriore della tenerezza e della morbidezza che sono allora di buona qualità. Preciso, ostinato e sicuro in ogni sua attività, instancabile e regolato, egli sa che poesia e armonia avanzano sempre in ordine chiuso. La sua mentalità ascetica ed asciutta lo spinge al lavoro quotidiano, al lavoro preciso, metodico, sistematico, dal quale nasce la poesia, lo spinge al lavoro creatore di forme. Il suo aspetto inganna, poiché dietro al maestro preciso e severo, dietro al pianista brillante ed impeccabile, dietro al compositore vario e fecondo, dietro allo scrittore, il conferenziere, lo studioso, l'organizzatore, il critico, il dattilografo, il viaggiatore dei due mondi, dietro quell'ingannevole aspetto di artista del nostro tempo, preso nell'enorme carosello della vita moderna, agitata e meccanizzata, c'è soprattutto il poeta dei suoni precisi, il disegnatore di forme musicali, serio e tenero, esatto e fantasioso, e che di là da ogni società e da ogni ambiente, di là da ogni epoca e da ogni luogo, vive la sua solitaria e spirituale vita di musicista, vegliato dal caro fantasma della sua buona mamma.

(Rassegna Musicale 1943)

